

# Gabriele della Pirelli – di Cesare Cerea



Ho saputo della morte di Gabriele Malpezzi da un post di Gianni Bombaci, un vecchio amico della CGIL, ormai queste notizie corrono così, anche questo segna la distanza del mondo in cui con Gabriele abbiamo cominciato a fare politica tanti anni fa nel Cub. della Pirelli.

Lui impiegato, io giovane studente universitario, allora usava così, si cercava una pratica militante con quella, che tra qualche mitologia e processi reali, vedevamo come il fulcro dei processi sociali, la classe operaia e la grande fabbrica.

Una storia interessante quella dei Cub, un serio esperimento democratico e di nuova pratica sindacale, con radici profonde a Milano, che credo molto abbia aiutato anche il sindacato a innovarsi, processi e meriti purtroppo poco ricordati e poco studiati.

Allora Gabriele era, con Cipriani (Cippone) ed altri un militante impegnato, molto più concreto e meno ideologico di noi studenti, un pragmatico, con una storia personale di uomo popolare dell'hinterland milanese, cresciuto in un universo di sinistra, con un padre che era stato partigiano.

Il suo essere pragmatico, concreto, pur essendo un militante impegnato, non gli impediva di aver un disincantato senso dell'ironia, atteggiamenti che sono stati caratteristica costante che ho ritrovato nei suoi comportamenti, nella nostra comune militanza sindacale e politica, per molti anni in un lavoro comune in CGIL.

Ricordo il lavoro insieme alla Camera del lavoro di Milano, noi *avevamo un imprinting diverso* da molti altri del sindacato che non venivano dalle nostre esperienze, gli anni di impegno fuori dalla casa madre PCI ci avevano attrezzati ad essere più curiosi, a sperimentare di più, ad auto orientarci con maggiore pragmatismo ed autonomia, ad essere diffidenti verso un eccesso di conformismo, a pensare all'autonomia del sindacato come una condizione ed un valore decisivo.

Ricordo che si fece insieme a Gabriele ed altri un lavoro che, per una delle prime volte, posizionava la CGIL milanese, senza le solite prudenze diplomatiche, su un versante diverso da quello del PCI, su un tema che invadeva l'attività e lo spazio amministrativo del partito.

Si aprì una riflessione sui temi del traffico, dell'inquinamento, di come contrastarlo, di come valorizzare il trasporto pubblico, e sulla misura che veniva avanzata di chiudere il centro storico, con la Camera del lavoro favorevole e il PCI con una gamma infinita di dubbi ed esitazioni.

Ricordo le discussioni infinite nel cuore della vicenda di Tangentopoli, che vedevano il sindacato fare da tenuta ad un crollo generale politico ed istituzionale e esercitare un ruolo di supplenza, in difesa di molte aziende pubbliche, dagli appetiti di gruppi privati, ma anche di un ruolo della magistratura che non ci convinceva del tutto. A differenza di molti nel Pci noi che venivamo da un'altra scuola, avevamo un retroterra di disincanto verso l'affermarsi di un eccesso giacobino, che con eccessiva condiscendenza si andava

scambiando per novità politica.

Gabriele è stato un solidissimo pragmatico, refrattario all'ideologismo astratto, all'innamorarsi di questa o quella moda effimera, che ha attraversato troppo spesso la sinistra, pur essendo saldissimo nei suoi valori fondamentali e questa propensione, la sua concretezza, il suo solido pragmatismo si è affermato ed ha valorizzato tutti gli ambiti di lavoro di cui si è occupato in CGIL.

Come accade tra amici, presi dalle vicende quotidiane, ci si incontrava in occasioni di convegni, manifestazioni, siamo stati segnati entrambi recentemente dalla scomparsa di Emilio Genovesi, di cui siamo stati grandi amici.

Perdo un amico, una persona solidamente e pragmaticamente di sinistra, un uomo popolare per cultura, provenienza familiare e pratica di vita, uno dei compagni ed amici che non sono solo un ricordo di un sogno giovanile comune, ma sono stati intrecci di storie di vita.

In un post su FB, ho ripreso nei giorni scorsi una riflessione di Cominelli a proposito di Strada che credo piacerebbe al pragmatico Gabriele : *"...ciò che la mia generazione rivoluzionaria ha fallito è appunto fare la rivoluzione! Meno male! Tuttavia a molti di noi è successo quello che accadde a Cristoforo Colombo, di buscar Levante andando ad Ponente. Fuor da metafora abbiamo cercato la Rivoluzione, ne è venuto qualche piccolo cambiamento. Abbiamo cercato di fare del bene attorno a noi .E qui qualcosa abbiamo migliorato"*

Personalmente sono più ottimista di Cominelli, ne è venuto fuori molto di positivo. Dentro la tristezza per la scomparsa di un amico resta la comune ricerca di aver provato insieme a cercare una strada ambiziosa, ma anche la consapevolezza che non si può vivere la propria vita nel ricordo e nella nostalgia, conta quello che si fa e si è fatto e Gabriele, il pragmatico Gabriele, ha fatto molto per molti. Un abbraccio a

sua moglie Ester ed a suo figlio. Che la terra ti sia lieve  
Gabriele.

---

Questo articolo viene collocato nella pagina dedicata ai  
[nostri compagni morti](#)

---